

Vaccinazioni conti in sospenso mancano 80mila persone

COPERTO IL 62,8%. L'AUSL
CERCA ALLEANZE CON
SCUOLE, FAMIGLIE E SPORT

Federico Frighi

PIACENZA

● Sono circa ottantamila i piacentini che non hanno ancora aderito alla campagna vaccinale contro il Covid. Renitenti - per una serie di motivi - che oggi l'Ausl sta cercando di convincere in tutti i modi. Anche andando nei paesi della provincia, quasi casa per casa, con i Vaccination day - il prossimo, lunedì 19 luglio, sarà a Bettola - . Una goccia nel mare.

Perché, a conti fatti, emerge a luce solare che un piacentino su tre non è vaccinato e, con la variante Delta che corre 110 volte più veloce del coronavirus arrivato dalla Cina, la situazione - lo ha detto ieri l'altro Luca Baldino, direttore generale Ausl di Piacenza - è di «forte allarme».

Gli ottantamila rappresentano l'intera popolazione vaccinabile non ancora vaccinata. A questi vanno però aggiunti 25.500 minori di 12 anni che per legge non possono essere sottoposti ai vac-

cini anti-Covid. «Per ottenere l'immunità di gregge - ricorda Anna Maria Andena, direttrice del dipartimento Cure primarie dell'Ausl di Piacenza - dobbiamo arrivare almeno al 75% di copertura della popolazione. Oggi siamo al 62,8%».

In pratica, escludendo i 25.500 under 12, degli 80mila renitenti al vaccino occorrerebbe recuperare almeno 40mila, la metà. Entrando nel dettaglio, nella fascia 12-19 anni i non vaccinati sono 12.395, nella 20-29 sono 12.730, nella 30-39 salgono a 14.390, nella 40-49 sono 14.189, nella 50-59 la cifra scende a 12.069. Dai 60 ai 69 anni i non vaccinati sono 6.930, dai 70 ai 79 sono 3.743, sopra gli 80 anni sono 2.769. I numeri sono aggiornati all'11 luglio. In Ausl in queste ore di inizio quarta ondata le riunioni per capire come fare a raggiungere i renitenti si susseguono febbrili. «La prima preoccupazione è per coloro che hanno più di 60 anni - ammette Andena -; sono loro che rischiano le conseguenze più serie in caso di contagio da Covid».

Ecco perché oltre ai Vaccination day con la monodose di Johnson & Johnson, si stanno contattando tutti i sindaci della provincia: «Vogliamo capire se ci sono difficoltà logistiche tra gli ultra 60enni, difficoltà a raggiungere i punti vaccinali. Nel caso siamo pronti a creare degli ambulatori di prossimità per i vaccini, come abbiamo già fatto per gli ultra 80enni».

Per la platea giovane si cercherà un'alleanza con le scuole Medie e Superiori per arrivare a vaccinare la maggior parte di studenti con l'inizio del prossimo anno di studi. Poi con le società sportive: «Sappiamo che hanno grande ascendente sui comportamenti dei ragazzi». Con i medici di famiglia: «Ci sono assistiti che si fidano solo se vengono vaccinati dal proprio medico». Con i pediatri.

«Permettere al virus di circolare - ammonisce Andena - vuol dire permettergli di modificarsi e dunque di prendere le contromisure ai vaccini, con una ricaduta negativa su tutta la popolazione».